

# «Superare le polemiche e avanti Ora messa in sicurezza dell'Aurelia»

*Italia Nostra: «Il deferimento alla Corte europea ha chiuso il discorso»*

«IL DEFERIMENTO dell'Italia alla Corte Europea per la vicenda della Tirrenica è l'atteso esito della procedura di infrazione aperta a seguito del ricorso presentato nel 2014 da Italia Nostra per denunciare l'illegittimità della concessione e del suo rinnovo in capo alla Sat». I vertici di Italia Nostra Toscana, Nicola Caracciolo, Giulio Ripa di Meana e Michele Scola, rivendicano il ruolo giocato dall'associazione in questo delicato passaggio europeo, ricordando che quanto fatto è stato «sostenuto in seguito dalle altre associazioni ambientali e comitati – affermano – e accompagnato anche da interrogazioni parlamentari di esponenti del Parlamento europeo». «Con la rinuncia dell'Italia a proseguire con questo progetto dato in concessione alla Sat – affermano dall'associazione – il deferimento alla Corte Europea verrà probabilmente ritirato, evitando allo Stato pesanti conseguenze legali, politiche ed economiche, e allo stesso tempo dando grande soddisfazione alla popolazione della Maremma che si è a lungo battuta per la salvaguardia del territorio. È giunto ora il momento di superare le polemiche e di andare avanti con la messa in sicurezza dell'Aurelia».

**SECONDO** Italia Nostra, per la quale il deferimento è di fatto la pietra tombale sulla vicenda della tirrenica, superate le divisioni è adesso il tempo di procedere all'unica vera alternativa all'autostrada: l'adeguamento a migliori condizioni di sicurezza dell'Aurelia. «Dopo averne verificato i profili – afferma Michele Scola – la



Commissione Europea aprì una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia rilevando che la concessione alla Sat e soprattutto il suo rinnovo, senza esperimento di gara pubblica europea, era da ritenersi illegittima, secondo la normativa europea, così come lo erano i rinnovi a trattativa privata proposti nel frattempo dal governo italiano per le altre concessioni autostradali». Per il fatto di essere sotto procedura di infrazione, la tirrenica «non avrebbe potuto beneficiare dei fondi infrastrutturali

europei» e quindi avrebbe finito col «pesare ulteriormente sul Def» dal momento che «avrebbe potuto trasformarsi in una costosa multa per l'Italia» e avrebbe «messo a rischio il rinnovo dell'intero pacchetto delle concessioni esistenti». Di qui, quello che da Italia Nostra considerano ormai l'epilogo della vicenda. «Di motivi di soddisfazione ce ne sono diversi e un po' per tutti – conclude Scola – soprattutto il territorio della Maremma è salvaguardato e gli interessi dei cittadini e dei contribuenti rispettati».

